

Credito, il metodo Mattioli

«Così si risana dopo la crisi»

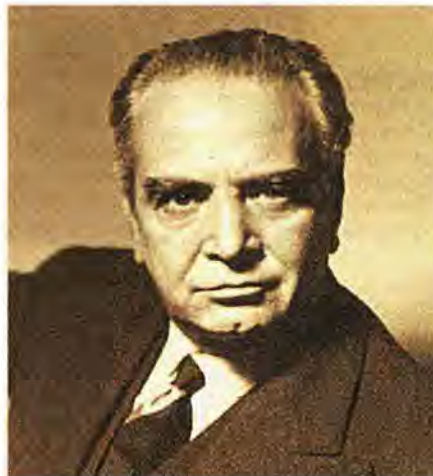
La modernità delle indicazioni per la Commerciale italiana



di ANTONIO PATUELLI

CONTINUARE il risanamento, «quel processo di liquidazione e di ripulitura che segna di solito la fase più severa e insieme la fine incipiente della crisi»: sembrano riflessioni e moniti di questi tempi, invece appartengono a Raffaele Mattioli (nella foto), il più grande banchiere commerciale del Novecento, e furono scritte nel 1935 quando la grande crisi di allora, quella degli anni Trenta, era in via di superamento innanzitutto sulla base di precise strategie di gestione aziendale basate su forti convinzioni e sugli indirizzi della Banca d'Italia. «La banca in altri termini è un'impresa sui generis che porta un'enorme responsabilità sulle sue spalle. Le sue cautele non sono mai troppe, i suoi errori sono sempre troppo gravi. La sua azione deve essere audace e cauta insieme, legata alla realtà di oggi, ma in armonia alla prevedibile realtà di domani».

SONO RIFLESSIONI sempre di Mattioli, indirizzate nel 1941 alle strutture di vertice e alla rete delle filiali della sua Banca Commerciale Italiana (Raffaele Mattioli, *Reagire alle congiunture - comunicazioni strategiche ai collaboratori 1935-1945*, a cura di Francesca Gaido e Francesca Pino, Nino Aragno Editore). Mattioli aggiungeva, in quella fase



LA LEZIONE DEL 1941

Niente investimenti speculativi sia per ragioni precauzionali, sia per avere una clientela sana

di particolarissima difficoltà economica e anche bellica, che «la banca non è un elemento passivo della congiuntura, ma un elemento attivo (...) la banca, intesa come sistema creditizio, è uno dei meccanismi determinanti e responsabili delle modificazioni congiunturali. La banca deve avere quindi un occhio a quel che accade e un occhio a quel che accadrà...».

Questo volume è pieno di insegnamenti attualissimi per l'oggi e il domani per voltare definitivamente la pagina delle

crisi bancarie di questi anni, anche se il contesto degli anni Trenta era molto diverso, con le guerre d'Etiopia e poi Mondiale, con i mercati chiusi dall'autarchia e con il corporativismo che aveva imposto lo scioglimento delle libere associazioni delle imprese e dei sindacati costringendo a costituire «confederazioni fasciste» come per le «aziende del credito e delle assicurazioni».

DALLE CARTE di Mattioli emerge nitidissimo il ruolo, al suo fianco, per la riorganizzazione della Banca Commerciale, di Giovanni Malagodi prima che dovesse partire, a causa delle leggi razziali, per l'operoso esilio sudamericano dove rappresentò anche gli interessi del Vaticano, in particolare dell'Amministrazione speciale della Santa Sede. In particolare, Mattioli si dilunga in «lezioni di metodo», non solo di tecnica bancaria, ma innanzitutto di etica e cultura economica e finanziaria, battendo e ribattendo su concetti fondamentali come la necessità di astenersi da «investimenti speculativi», sia per ragioni precauzionali, sia per meglio garantire l'appoggio bancario alla clientela sana. Insomma, proprio nell'attuale fase in cui viene fatto ogni sforzo per superare gli effetti della lunga e grave crisi che le statistiche ormai dimostrano sia crescentemente superata, emerge sempre più il ruolo decisivo delle banche per rendere più solida la ripresa anche con innovazioni: da questi scritti operosi di Mattioli emerge nuova energia intellettuale e strategica per la ripresa morale ed economica dell'oggi e dell'avvenire.